

## Lettere private dall'Egitto romano: documenti e contesti. A proposito di *BGU III 815*

Silvia Strassi

---

**Edizione digitale**URL: <http://journals.openedition.org/historika/321>

ISSN: 2039-4985

**Editore**

Celid Edizioni

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 31 dicembre 2018

Paginazione: 375-388

ISSN: 2240-774X

**Notizia bibliografica digitale**

Silvia Strassi, « Lettere private dall'Egitto romano: documenti e contesti. A proposito di *BGU III 815* », *Historika* [Online], 8 | 2018, online dal 01 mars 2020, consultato il 28 juillet 2020. URL : <http://journals.openedition.org/historika/321>

---

Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0)-Creative Commons - Attribution - Pas d'Utilisation Commerciale - Pas de Modification 4.0 International - CC BY-NC-ND 4.0

SILVIA STRASSI

Lettere private dall'Egitto romano: documenti e contesti.  
A proposito di *BGU* III 815\*

Le lettere private restituite dalla sabbia, dall'*afsh* (وسخ) e dal *sebakh* (سباخ) dell'Egitto<sup>1</sup>, dall'età ellenistica a quella bizantina e araba sono numerosissime. Molti e diversi sono gli argomenti dei quali trattano e i materiali su cui furono vergate: papiri, *ostraka*, tavolette lignee, pergamene. L'argomento è qui circoscritto ad alcune lettere su papiro, che ho scelto per esemplificare e mettere a fuoco il tema proposto.

La provenienza di questo tipo di fonti può essere diversa tanto da un sito all'altro quanto nell'ambito dello stesso sito. La cospicua documentazione da Ossirinco e da Tebtynis, ad esempio, è stata recuperata in buona misura da antiche discariche, oppure da materiale accumulato nelle cantine delle case per farne fuoco, cosa per buona sorte non sempre avvenuta, oppure da *cartonnage*, tutte condizioni in ragione delle quali l'origine dei documenti non necessariamente coincide con la loro provenienza. Diverso il caso dei documenti emersi dagli scavi di Karanis, primo sito del Fayum ad essere stato scavato con metodo stratigrafico a partire dalla fine degli anni Venti del secolo scorso. A fronte di questo esempio virtuoso non bisogna dimenticare che, soprattutto in passato, anche se il malcostume sussiste, molti papiri sono stati acquistati sul

\* Questo contributo è la versione scritta della mia relazione al convegno *Epistolografia pubblica e privata nell'Oriente romano*, tenutosi all'Università di Torino nei giorni 20-21 febbraio 2018; gli unici cambiamenti sono quelli dovuti al passaggio da oralità a scrittura. Ringrazio anche in questa sede gli organizzatori dell'invito a partecipare al convegno offrendomi occasione di preziosi confronti e approfondimenti sul tema che ne è stato l'oggetto.

<sup>1</sup> La descrizione del terreno adatto al ritrovamento di papiri si trova in Grenfell - Hunt 1900, 24-25.

mercato antiquario e perciò sottratti al contesto di appartenenza<sup>2</sup>. Queste diverse modalità di acquisizione non sono influenti quando si studia il materiale papiraceo, soprattutto per quanto riguarda la contestualizzazione dei documenti.

Non è questo il luogo dove citare la sterminata bibliografia sulle lettere tramandate dai papiri, prodotta dall'inizio del secolo scorso ai giorni nostri<sup>3</sup>, poiché la si trova raccolta in lavori molto recenti<sup>4</sup>. Questa costante attenzione alle lettere private conservate dai papiri dimostra quanto valore attribuiscono i papirologi al privilegio, toccato loro in sorte più che agli altri studiosi del mondo antico, di mettere il naso direttamente nelle faccende private della “gente comune”, ovvero “Minding Other People’s Business”, la ormai proverbiale definizione della Papirologia data da Ann Hanson quasi vent’anni fa<sup>5</sup>.

Del materiale epistolare giuntoci dall’Egitto greco e romano sono stati studiati il supporto scrittorio, l’impaginazione, il modo di apporre la data e l’indirizzo del destinatario, la lingua, lo stile, che comprende formule introduttive, di saluto, di cortesia<sup>6</sup>; i contenuti sono stati considerati in generale<sup>7</sup>, o in base a criteri predefiniti: di genere<sup>8</sup>, di religione<sup>9</sup>, delle emozioni di chi scrive e riceve le lettere<sup>10</sup>. Questo tipo di indagini presenta il limite di mettere a fuoco solo le caratteristiche specifiche di categorie di volta in volta individuate come oggetto di studio, con il rischio di ingabbiare i documenti in ambiti d’interesse non comunicanti. Diverso è l’approccio nei casi in cui le lettere costituiscono un archivio o un dossier<sup>11</sup>: vi troviamo documentati aspetti e momenti della vita di gruppi di persone in relazione fra loro per parentela e molteplici ragioni di interesse pubblico o privato, non di rado in un’area geografica e in un lasso di tempo definibili<sup>12</sup>.

<sup>2</sup> Sull’organizzazione che regolava l’acquisizione dei papiri in Egitto da parte delle principali istituzioni culturali europee cfr. Morelli - Pinaudi 1983; Primavesi 1996; Martin 2007, 40-49.

<sup>3</sup> Il primo studio, condotto su alcune lettere dell’archivio di Zenone è quello di Schubart 1932; l’anno dopo usciva Winter 1933.

<sup>4</sup> La bibliografia più aggiornata si trova in Sarri 2018; fra gli studi più recenti va citato anche il lavoro di Koroli 2016; si veda inoltre Luiselli 2008. Fra i contributi recenti si ricordano Kreuzsaler - Palme *et al.* 2010.

<sup>5</sup> Cfr. Hanson 2001.

<sup>6</sup> Cfr. da ultima Dickey 2016.

<sup>7</sup> Cfr. White 1986.

<sup>8</sup> Cfr. Bagnall - Criboire 2006.

<sup>9</sup> Cfr. Tibiletti 1979; Naldini 1968.

<sup>10</sup> Cfr. Chapa 1998.

<sup>11</sup> Sulla questione, lungamente dibattuta fra i papirologi, della distinzione fra archivi e dossier si veda da ultimo il contributo di Vandorpe 2011.

<sup>12</sup> Si ricordino le lettere studiate in base al luogo di ritrovamento (per esempio il deserto orientale egiziano, dove i documenti riguardano la guarnigione militare romana stanziata a

Per quanto riguarda le lettere private nei papiri d'epoca romana la documentazione più ricca, importante e interessante viene dagli archivi e dai dossier provenienti dall'*Arsinoites*, l'odierno Fayum, che rappresentano una miniera d'informazioni sulla vita quotidiana economica, sociale, culturale nella regione e non solo. Questi documenti sono di facile accesso attraverso il portale Trismegistos<sup>13</sup>, nella sezione dedicata agli archivi. La comunità dei papirologi è ormai concorde nell'affermare che, in generale<sup>14</sup>, un archivio consiste in un certo numero di documenti deliberatamente conservati insieme fin dall'antichità da parte di una o più persone o istituzione e così arrivati a noi, mentre i dossier sono documenti ascrivibili a una o più persone o ad una stessa istituzione, senza che fossero stati riposti e conservati insieme, o per lo meno non arrivati a noi in maniera unitaria, talora approdati in sedi diverse di conservazione e pubblicazione; alcuni archivi possono essere completati e incrementati dall'apporto di dossier di documenti identificati come appartenenti allo stesso gruppo di persone o alla stessa istituzione in una medesima area geografica e in un compatibile arco temporale. In queste indagini di riconoscimento di persone, gruppi, associazioni, famiglie legate da interessi pubblici, privati, di parentela, e dei relativi contesti socio-culturali le lettere private assumono importanza fondamentale, soprattutto quando vi si trovano indicati in modo esplicito i legami di parentela o, comunque, di relazione fra le persone che vi sono nominate. Un progresso d'indagine si ha quando, partendo dalle lettere di un archivio, o di un dossier, vi si riconoscono elementi comuni con altri documenti tanto a loro volta contestualizzati, quanto ancora isolati; le diverse ipotesi di aggregazione di dati sono molteplici, ma quanto segue ne darà conto con maggior chiarezza.

Per illustrare questo tipo d'indagine prendo ad esempio un paio di archivi di secondo secolo da Karanis, una delle due *komai* dell'*Arsinoites*, insieme a Tebtynis, dalle quali proviene il maggior numero di archivi e dossier; di un paio di essi mi sono occupata in passato e mi piace ora rivisitarli.

L'esplorazione archeologica di Karanis, nel *Fayum* nordorientale, intrapresa a partire dal 1924-25 dall'Università del Michigan, aveva lo scopo dichiarato di ottenere un "quadro ragionevolmente completo dei diversi aspetti della vita in un centro abitato della *chora* egiziana sotto il governo tolemaico e romano"<sup>15</sup>. Lo scavo stratigrafico doveva tener conto di ogni reperto, papiri compresi, utile a studiare la vita pubblica e privata di questa località, da allora

Didymoi (TM GEO ID 3125) nel II secolo: cfr. Cuvigny - Brun *et al.* 2012, 317-465. Va ricordato per il Vicino Oriente Lewis 1989.

<sup>13</sup> Cfr. [www.trismegistos.org/arch/index.php](http://www.trismegistos.org/arch/index.php); Vanderpe - Clarysse *et al.* 2015.

<sup>14</sup> Sulla distinzione fra archivi e dossier vedi *supra*, n. 11 e *supra*, n. 13 (Vanderpe - Clarysse *et al.* 2015, 15-30 e specialmente 16 e n. 3).

<sup>15</sup> Cfr. Boak - Peterson 1931, p. V.

presa a modello per le indagini interdisciplinari dei siti egiziani d'età ellenistica e romana. L'iniziativa era stata accolta con entusiasmo dalla comunità scientifica e, in particolare, dal Rostovzev, che nella sua "Storia economica e sociale del mondo ellenistico" avrebbe poi fatto largo uso dei dati offerti da Karanis<sup>16</sup>. Lo scavo di Karanis era profondamente innovativo, perché le *komai* del Fayum, erano state fino ad allora, nel corso del circa mezzo secolo precedente, visitate e indagate con sondaggi di scavo destinati per lo più al solo recupero di papiri, con scarsa attenzione al contesto di rinvenimento e, fra l'altro, con la conseguenza di attirare l'attenzione della popolazione locale, dedita da sempre agli scavi clandestini e alla ricerca di tesori di ogni sorta, anche sul valore dei papiri che, strappati al contesto archeologico, finivano sul mercato antiquario.

Lo spunto di riflessione che qui propongo è offerto dalla lettera contenuta nel papiro di Berlino *BGU* III 815, datato 140-143 d.C., proveniente dall'*Arsinoites*. Questa lettera si presta più di altre a esemplificare come sia possibile ricostruire attraverso documenti privati, che si possono riconoscere come cronologicamente vicini e riferiti allo stesso luogo, qualche frammento della società che in essi si rispecchia<sup>17</sup>. Il testo è scritto parallelamente alle fibre (*recto*); contro le fibre (*verso*) si conservano due righe, la prima delle quali presenta parte dell'indirizzo del destinatario, mentre la seconda non si legge in maniera soddisfacente. Nel testo sul *recto* del papiro, conservato quasi completamente, si legge<sup>18</sup>: (m1) πρ[ὸ μ]ὲν πάντων εὐχομέ / σοι [ύ]γιαίνειν/. γεινόςκιν σε / θέλω τή[ν] ἐπιστολήν σου / ἔλαβ[α]. ἐὰν \β/λέπεις, ὅτι / ὁ Σωκρ[ά]της ὁ προ/[κου]ράτορ μου κόπτους / [τινὰ]ς πα[ρ]έχη περὶ τῆς / [. . .]λης (m2?), δηλώσατέ μοι. ἔγρα/[ψα] αὐτῶ περὶ ὑμῶν, ἵνα / ὑμεῖν πρ[ο]σέχη εἰς πάντ[α]. / τ[ί] ἐποί[ησ]εν; ἄσπασαι τοὺς / ἀδελφο[ύς] μου Αὐνήν καὶ Ἡρα/κλῆν κ[αὶ] τὴν μητέρα ἡ/μῶν [κ]αὶ τοὺς ἐν οἴκῳ / πάντα[ς] κατ' ὄνομα. / ἐρρώσθαί σε εὐχομαι. / εἴ τιτινί χρεία ἐστίν, πέμψω/σαι διὰ Τιβεριανοῦ / ἐρ[ρωσο(?)]; sul *verso*: 20[ -ca.?- ] τὸν

<sup>16</sup> Cfr. Rostovzev 1966-1980, vol. III, Indice dei nomi e delle cose notevoli, s.v. Karanis. Il giudizio espresso da Rostovzev è riferito in una lettera di W.L. Westerman, della Columbia University, a Francis W. Kelsey, del 27 gennaio 1926, cfr. Gagos 2001, 520-521. Sulla visita fatta da Rostovzev a Karanis si veda Strassi (c.d.s).

<sup>17</sup> Su *BGU* III 815 = *TM* 9366 cfr. Strassi 2008, 160-163; Strassi 2014, 40-41.

<sup>18</sup> Cfr. *BGU* III 815 = *TM* 9366, con *BL* I 69; *BL* III,14; *BL* IX 23. Il papiro è arrivato al Museo di Berlino nel 1891 con la collezione di Heinrich Brugsch (chiamato anche Brugsch-Pasha: 18 febbraio 1827-9 settembre 1894), verosimilmente acquisita sul mercato antiquario, comunque non proveniente da scavi regolari. Il testo greco qui riprodotto è quello che si trova nella *DDBDP*; la traduzione è mia.

Ἀρσινοείτην κ[ώμη]ν Καρανίδα Ἀσκλᾶτι ἀ[ -ca.?- ] / [ -ca.?- ] οὔναι Ἀπολλινάριν [στ]ρατηγὸν [.] . αι . ντηνοῖς [ -ca.?- ].

... prima di tutto mi auguro che tu stia bene. Desidero che tu sappia che ho ricevuto la tua lettera. Se vedi che Sokrates, il mio procuratore, arreca qualche noia riguardo a ... fatemelo sapere. Gli ho scritto riguardo a voi in modo che vi assista in tutto. Che ha fatto? Saluta i miei fratelli Aunes ed Herakles e nostra madre e tutti in casa uno per uno. Se c'è bisogno di qualcosa, te lo mando con Tiberianos ... Sul verso: ... nell'Arsinoites, kome Karanis, ad Asklas ... Apollinaris strategos ...

La prima riga di quanto resta leggibile sul verso contiene istruzioni sul luogo nel quale deve arrivare la lettera, in accusativo preceduto verosimilmente da εἰς, ora in lacuna, con il nome del destinatario, in dativo<sup>19</sup>: *consegna ad Asklas nel nomos Arsinoites nella kome di Karanis*. Anche se nell'indirizzo l'accusativo tanto del νομός quanto della κώμη è inusuale<sup>20</sup>, potremmo ipotizzare una lettura come ἀπόδος εἰς] τὸν Ἀρσινοείτην κ[ώμη]ν Καρανίδα Ἀσκλᾶτι ... Generalmente ciò che segue l'indirizzo del destinatario è il nome del mittente, preceduto da παρά, eventualmente accompagnato da attributi o indicazioni che lo riguardano; il testo può essere espresso in maniera semplicissima oppure più o meno elaborata, specialmente se la consegna della lettera avviene attraverso intermediari<sup>21</sup>. Nulla di quanto si legge sul papiro pare tuttavia adattarsi alle formule note. Lo *strategos* nominato è identificabile con Ἀπολλινάριος στρατηγός della μερὶς Ἡρακλείδου, testimoniato in carica fra il 140 e il 143 d.C.<sup>22</sup>; a l. 2 οὔναι, che lo precede potrebbe essere la fine di un infinito aoristo, forse di un composto di δίδωμι, ad esempio παραδίδωμι, come παραδοῦναι, dopo il quale ci si aspetterebbe un dativo, ma il poco che si legge non offre appigli per dare senso al testo.

<sup>19</sup> Si vedano ad esempio le lettere *BGU IV 1079 = TM 9456*, 41 d.C. (4 agosto) dall'Arsinoites; *BGU II 423 = TM 28137*, II d.C. da Philadelphia (Arsinoites); *P.Mich. VIII 491 = TM 27101*, II d.C. (105-199 d.C.) da Karanis.

<sup>20</sup> Ci aspetteremo e.g. εἰς τὸν Ἀρσινοείτην / ἐν τῷ Ἀρσινοείτῃ ἐν κώμῃ Καρανίδι / Καρανίδος, oppure ἐν κ[ώμη] Καρανίδι νομῶ Ἀρσινοείτῃ, come in *BGU I 326. 6 = TM 9056*, Testamento del veterano Gaius Longinus Castor, del 194 d.C. da Karanis.

<sup>21</sup> Per esempio: ἀπόδος(ος) εἰς Καρανίδα × Ταήσι ἀπὸ Ἀπολιναρίου υἱοῦ, in *P.Mich. VIII 491*; εἰς] Φ[ιλ]αδελφίαν Ἐπιμάχῳ ἀπὸ Ἀπίωνος υἱοῦ / ἀπόδος εἰς χώραν πρῖμαν × Ἀπαμηνῶν Ἰο[υ]λι[α]ν[οῦ] Ἄν. [.] / Λιβλαρίῳ ἀπὸ Ἀπίωνος ὥστε Ἐπιμάχῳ πατρὶ αὐτοῦ. / × Μισηνάτου, in *BGU II 423*; [ἀπόδος εἰς] Ἀλεξά(νδρειαν) / εἰς Σεβα(σπὴν) Ἀγορά(ν) εἰς] Ἰ[ή]ν. . . . / . . . θήκην ὥστε Ἡρακλ(εῖδην) π(αρά) Σαραπίω(νος) / . . . . . ωνος το(ῦ) Σωσιπάρτου. . . in *BGU IV 1079*. Per la formula εἰς οἰκίαν, si veda Llewelyn 1994, e da ultimo Gonis 2001.

<sup>22</sup> Forse da identificare con l'omonimo στρατηγός dell'Ossirinchite testimoniato fra il 134 e il 138 d.C. Cfr. Whitehorne 2006<sup>2</sup>, 17-18 e 93.

La prima riga del testo è comunque sufficiente per stabilire che la lettera era stata inviata a Karanis, nell'*Arsinoites*, ed era indirizzata ad Asklas: a puro titolo d'esempio, potremmo supplire l'inizio del testo, ora perduto, con un'espressione quale Ἀσκλάτι τῷ ἀδελφῷ πλεῖστα χαίρειν. Nel verificare se esistano le condizioni per trovarle un contesto, la prima questione è capire a quale proposito l'autore della lettera ipotizzi che il *procurator* Sokrates avesse potuto creare problemi al destinatario del suo scritto, e ai suoi, non attenendosi alle istruzioni che gli aveva impartito; la spiegazione si trova nella parola all'inizio di l. 8 della quale si legge solo la fine: [ . . . ]λῆς. Nella prima edizione, del 1903, G. Zereteli aveva proposto di integrare il testo leggendovi [δο]χῆς, una proposta che ha portato fino ad oggi a ritenere, nonostante la successiva lettura di *lambda* al posto di *chi*, che l'argomento in questione avesse avuto a che fare con un convito, *vel similia*, come ancora si legge nel contenuto che accompagna la scheda e la fotografia digitale del papiro disponibili in rete: *Erkundigung nach dem Verhalten eines Prokurators, der eine Bewirtung durchführen sollte* e, più dettagliatamente, *ein Unbekannter erkundigt sich bei seinem Bruder (?) nach dem Verhalten des Prokurators Sokrates bezüglich einer Bewirtung. Die Brüder des Absenders, Aynes und Herakles, die Mutter und alle zu Hause werden begrüßt*<sup>23</sup>. La lacuna di due lettere all'inizio di l. 8 va integrata, a mio modo di vedere, con αὐ]λῆς. Il coinvolgimento di un *procurator* ci porta infatti in ambito legale piuttosto che conviviale<sup>24</sup>; si può pensare che chi scrive alludesse a una questione legale di qualche sorta, ad esempio una transazione, con oggetto un cortile oppure una casa con annesso cortile e per la quale fosse necessaria l'assistenza di un *procurator*, come un contratto, di vendita o di affitto. Le case con αὐλή, termine con il quale si intende anche il recinto per animali, erano molto comuni a Karanis, come ancora si vede ed è ampiamente testimoniato nelle dichiarazioni di censimento e di proprietà fra I e III secolo; nei contratti di vendita e di affitto di case o parti di esse è nominato spesso anche il cortile<sup>25</sup>, e non mancano esempi di furti, beghe e complicazioni collegate alla custodia di case con cortile, sorte in assenza dei

<sup>23</sup> Cfr. <http://aquila.zaw.uni-heidelberg.de/texte/HGV-Texte.html>;  
<http://berlpap.smb.museum/01879/>.

<sup>24</sup> Per i preparativi di un convito a Karanis si veda ad esempio *P.Mich.* VIII 511 = *TM* 30511, 200-250 d.C., su cui cfr. Youtie 1948; Koenen 1967.

<sup>25</sup> Si vedano ad esempio i seguenti documenti, tutti da Karanis: *P.Lond.* II 154 (p. 178) = *TM* 11630, 68 d.C. (6 gennaio), vendita di un solo cortile; *BGU* XV 2478 = *TM* 9746, 90-96 d.C., vendita di parte di una casa.; *P.Athen.* 21 = *TM* 10127, 131 d.C. (6 settembre), la quinta parte di una casa con cortile sono dati in pegno per un prestito di denaro; *P.Mich.* 6, 427 = *TM* 12265, 138 d.C. (post) 10 luglio, vendita di terreno compresa una casa con cortile. La ricerca in PN di <#αυλ> per Karanis fra 50 a.C. e 350 d.C. dà 44 risultati, di cui più della metà (27) di II secolo.

proprietari, come testimonia al meglio un'altra lettera, sempre da Karanis, della seconda metà del II secolo<sup>26</sup>, in cui si legge: Δίδυμος Ἀτρῆτι τῷ τιμι<ωτ>άτῳ / πλεῖστα χαίρειν. / σοῦ γράφοντος εἶπον σοι μισθῶσαι / τὴν οἰκίαν. οὐκ ἐμισθώσας. ἐνο/χλούμενος δὲ τῆς παραγραφῆς / εἵνεκα, ἀνεχώρησα. Παν.μαυ/λις δὲ ἄρας τὴν ἐξωδίαν τῆς / θύρας τῆς αὐλῆς (καὶ) ἀλων<ί>ας, ἐξε/φόρησεν ὅτι ἐάν ἢ ἐ[[ν]] τῇ οἰκίᾳ, / καὶ [[καὶ]] θύρα σήμερον ἦνυται. / Ἀντῖνος δὲ ὁ τοῦ Ἡραίσκου ἠσφά/λεισεν τὴν οἰκίαν καὶ ἐκεῖθεν μέ/νει. πᾶν ποιήσον οὖν τοῦ πρ. [. . .] [-ca.?-] / [. . .] ἐλθεῖν περὶ τῆς οἰκίας ἢ τῆς αὐλῆς / [ὅτι] γράφω σοι σήμερον τρίτην / ἐπιστολὴν περὶ τούτου. ἀσπάζον/ταί σε οἱ ἐμοὶ πάντες κατ' ὄν[ο]μα. Sul verso: Ἀτρῆτι οἰ{π}νοπωλήτη × Ὠρί[ωνος (?)]. *Didymos in via moltissimi saluti allo stimatissimo Hatres. Tu hai scritto: ti ho detto di affittare la casa, non l'hai fatto. In gravi difficoltà a causa della paragraphé (procedimento di eccezione), ho abbandonato la mia residenza anagrafica. Panmaules (?), sollevando il paletto d'uscita della porta del cortile e dell'aia, ha portato via qualsiasi cosa ci fosse in casa, e la porta oggi è aperta<sup>27</sup>. Antinos, quello di Heraiskos ha messo in sicurezza la casa e rimane là. Fa di tutto dunque... riguardo alla casa o al cortile, poiché ti scrivo oggi la terza lettera in proposito. Ti salutano i miei uno per uno. Sul verso: per Hatres, venditore di vino × Horion (?).*

Di fatto BGU 815 costituisce la prima attestazione in greco sui papiri del termine 'προκουράτωρ', finora testimoniato prima del V secolo soltanto in un ostrakon, dove troviamo il procurator del presidio militare di Didymoi nel deserto orientale<sup>28</sup>. Nel papiro da Karanis troviamo invece per la prima volta l'uso del termine latino traslitterato in greco nell'ambito del diritto privato per indicare la funzione del rappresentante legale, altrove generalmente espressa in greco con κύριος, ἐπίτροπος, κηδεστής. Ciò si colloca di fatto in un momento storico che vede ancora l'uso non tecnico di termini che poco più avanti nel tempo, dalla seconda metà del II secolo cominceranno a caratterizzare l'istituto giuridico della procura, che in età giustiniana definirà il procurator come un mandatario incaricato da un terzo di amministrare il suo patrimonio in modo stabile (*procurator omnium bonorum*) oppure di occuparsi di singoli affari (*procurator unius rei*), oppure di rappresentarlo in giudizio (*procurator ad*

<sup>26</sup> Cfr. P.Thomas 14 = TM 44494, della seconda metà del II secolo d.C., con BL XII, p. 283; cfr. per ll. 7-10, Hagedorn 2003, 143 sgg.; per l. 8 e l. 13 cfr. «CE» 78 (2003), 329.

<sup>27</sup> A l. 10 si legga καὶ ἡ θύρα σήμερον ἦνυ<κ>ται (l. ἦνοι<κ>ται): Hagedorn 2003, 144.

<sup>28</sup> Cfr. O.Did. 62, datato fra 175 e 250 d.C., in cui l'asinaio Zosimos si rivolge ad Aurelios Bessarion, che gli aveva consegnato una somma di denaro (120 dracme) da depositare a Koptos presso il curatore Kasianos: ll. 1-4: Ζώσιμος ὀνηλάτης / Αὐρηλίῳ Βησαρίωνι / προκουράτωρι πρεσιδίου / Διδύμου χαίρειν.



*litem*)<sup>29</sup>. Nel momento di transizione, che si rispecchia anche nella terminologia giuridica, in cui si colloca il nostro papiro<sup>30</sup>, abbiamo un esempio coevo, sempre da Karanis<sup>31</sup>, di un documento che contiene la nomina ufficiale di un rappresentante legale; vi troviamo specificati gli incarichi attribuitigli: amministrare la terra, affittare, riscuotere pagamenti, rilasciare ricevute, un verosimile *pendant* delle faccende alle quali doveva star dietro Sokrates, il *procurator* nominato nella lettera *BGU* 815.

A margine si può aggiungere che se la lettera riguardasse un contenzioso per una transazione economica o una procedura legale di tipo amministrativo in cui erano implicati beni immobili, ciò potrebbe ipoteticamente collegarsi alla menzione sul *verso* del papiro del nome dello *strategos*, funzionario sotto la cui giurisdizione ricadevano i procedimenti amministrativi e giudiziari del νομός.

L'uso in greco del termine latino corrisponde alla scrittura del papiro, che presenta caratteri vicini a quelli della scrittura latina, soprattutto quando il *ductus* si fa più veloce nella seconda parte del testo (m2? da l. 8)<sup>32</sup>. Questo la colloca in un ambiente dove c'era l'abitudine a scrivere in latino, oltre che in greco, e che si può identificare con qualche ufficio militare, come quello del prefetto o di qualche altro funzionario dell'*ordo equester* con sede ad Alessandria, nel cui *entourage* si trovava forse l'autore della lettera, che in questo caso l'avrebbe spedita da Alessandria a Karanis, la κώμη dove viveva la famiglia, che avrebbe dovuto essere assistita dal *procurator* Σωκράτης, cui erano affidati i suoi affari.

Nella società di Karanis di II secolo occupa un posto di primo piano un Σωκράτης Σαραπίωνος μητροπολίτης, uomo dalle molteplici attività, non ultima quella di πράκτωρ ἀργυρικῶν, le cui carte, insieme a quelle della sua famiglia, formano un grosso archivio<sup>33</sup>. Σωκράτης non era il primo né il solo in famiglia ad occuparsi di riscossione di imposte e a ricoprire altri incarichi

<sup>29</sup> Si veda Briguglio 2007, 20-34, specialmente 25-27, n. 54.

<sup>30</sup> Cfr. Strassi 2016, 219 con nn. 13 e 14.

<sup>31</sup> Cfr. *BGU* I 300 = *TM* 9043, 148 d.C. (3 gennaio). La nomina a rappresentante legale è per Marcus Sempronius Clemens, da parte di Gaius Valerius Cheremonianus, entrambi veterani. Le espressioni usate per esprimere l'incarico di rappresentante legale sono φροντιούντά μου (l. 4) ed ἐπιτροπή (l. 7). Questi personaggi appartenevano al folto gruppo di militari o ex militari che popolavano Karanis, con possedimenti sparsi fra l'Arsinoites e Antinoupolis, cosa che spiega anche la necessità di ricorrere alla nomina di rappresentanti legali per la gestione di interessi e beni immobili.

<sup>32</sup> Cfr. Strassi 2008, 161-162 e per la scrittura la bibliografia citata 161, n. 68.

<sup>33</sup> Cfr. *TM* ArchID 109, con la bibliografia e l'albero genealogico della famiglia. Il termine archivio è usato qui in senso lato: le carte provengono in parte dalla "casa di Σωκράτης", dove erano state conservate, ma sono state recuperate anche sulla strada e in case adiacenti e documenti relativi alle attività sue e dei suoi sono approdati sul mercato antiquario e finiti in disparate collezioni; altri testi sono ancora inediti. Cfr. da ultimo Gaber El-Maghrabi - Römer 2014.

nell'amministrazione locale, godeva di una posizione sociale di rispetto che gli permetteva di mantenere relazioni con le migliori famiglie del luogo, con le quali e per le quali gestiva affari fungendo da agente e rappresentante legale<sup>34</sup>; in un testo ancora inedito del 132-133 d.C.<sup>35</sup>, Σωκράτης figura come agente per gli affari di *Gaius Iulius Apollinarius* e della sorella *Iulia Sarapias*, che gli era forse anche moglie: molto sappiamo di loro da numerose lettere e altri documenti che formano anch'essi un archivio<sup>36</sup>. La "casa di Σωκράτης" a Karanis, di notevoli dimensioni rispetto alla media, era un punto di riferimento nella κώμη, poiché spesso il nostro personaggio fungeva da intermediario nella consegna della corrispondenza in arrivo e in partenza dei suoi compaesani<sup>37</sup>. Per quanto il nome Σωκράτης sia fra i più comuni del mondo greco, il Σωκράτης προκουράτωρ di *BGU* 815 sembra dunque avere le carte in regola per essere identificato con il personaggio di Karanis appena descritto.

Alla fine della lettera *BGU* 815 è nominato un Τιβεριανός, pronto in caso di necessità, a recarsi a Karanis per recapitare qualcosa, forse denaro (?). Le attestazioni del nome Τιβεριανός nei papiri si riducono, oltre a questa, nel papiro di Berlino, ad altre nove di II secolo, tutte riferite a *Claudius Tiberianus*, di cui abbiamo l'archivio<sup>38</sup>; altre due testimonianze del nome si trovano in testi di fine III e inizio IV secolo d.C.<sup>39</sup>. L'ipotesi che il Τιβεριανός nominato nella lettera *BGU* 815 sia lo stesso di cui è conservato l'archivio, trovato sotto la scala della casa in cui il personaggio e la sua famiglia avevano probabilmente abitato a Karanis<sup>40</sup>, va dunque esplorata. Il legionario *Claudius Tiberianus*, con l'incarico di *speculator*<sup>41</sup>, era assegnato al seguito del prefetto ad Alessandria con funzioni che prevedevano che si spostasse per frequenti missioni; all'epoca della nostra lettera era con ogni probabilità veterano<sup>42</sup>, ma verosimilmente continuava

<sup>34</sup> Si ricordi la richiesta a Sokrates di assistenza legale da parte di Artemis, in *P.Mich.* VIII 507 = *TM* 27117, su cui si veda Strassi 2014, 35-42.

<sup>35</sup> *P.Mich.* inv. 5894 (cit. in *P.Mich.* IX 549, commento a l. 3), che proviene dalla struttura C 123 di Karanis.

<sup>36</sup> Cfr. l'archivio dei (Gaii) Iulii Sabinus e Apollinaris, *TM* ArchID 116; Strassi 2002.

<sup>37</sup> I documenti sono citati in Strassi 2001, 1217, n. 10.

<sup>38</sup> Cfr. *TM* ArchID 54; Strassi 2008.

<sup>39</sup> Cfr. *P.Mich.* X 593, col. II.4 = *TM* 21357, una frammentaria lista di militari greci, di provenienza sconosciuta, datata 312 d.C.; *P.Oxy.* IX 1205, l. 14 = *TM* 2159, un documento di manomissione da Ossirinco, datato 14 aprile 291, in cui Τιβεριανός, integrato nel testo, è uno dei consoli nella data.

<sup>40</sup> Sulla struttura abitativa C/B 167, non lontana dal granaio, poi adibito ad abitazioni, C 123, cfr. Strassi 2008, 1-10.

<sup>41</sup> Cfr. Strassi 2008, 93 e n. 49.

<sup>42</sup> Per la cronologia relativa a *Claudius Tiberianus* cfr. Strassi 2008, 93-97 e 162. Come ho già osservato, l'ingresso di *Tiberianus* nell'esercito circa nel 90 d.C. è stata un'ipotesi di lavoro. Se

a viaggiare per gestire i propri affari o per qualche incarico di *intelligence* ‘da pensionato’ affidatogli dal prefetto o da altri personaggi di stanza ad Alessandria, facendo la spola fra la χώρα e la πόλις. Nell’occasione in cui venne scritta la lettera Tiberianus probabilmente non si trovava lontano da chi scriveva e una ‘gita’ a Karanis, se non già programmata, rientrava comunque nelle sue abitudini.

Che Σωκράτης e Τιβεριανός si conoscessero pare naturale, data l’ampia rete di relazioni sociali di entrambi i personaggi a Karanis e non solo; indirettamente lo potrebbe confermare una lettera di Terentianus a Tasoucharion, trovata nella casa di Tiberianus a Karanis, nella quale si manda a salutare Σωκράτης con tutto il suo οἶκος<sup>43</sup>.

Resta da chiedersi chi fosse Ἀσκληῶς, comune diminutivo di *Asklepiades*, destinatario della lettera. Il nome Ἀσκληῶς è testimoniato una ventina di volte a Karanis fra II e III secolo d.C.

Fra gli altri, un documento di metà II secolo conserva la denuncia allo *strategos* di Ptolemaios figlio di Sokrates e Harpalos figlio di Asklas, ἐπιτηρηταί dei raccolti posti sotto sequestro dell’amministrazione di Karanis<sup>44</sup>. Può essere ancora citato un frammentario papiro di Berlino datato dopo il 138 d.C.<sup>45</sup>, che contiene l’esecuzione di un’ipoteca, forse legata ad un testamento; vi sono citati una casa con cortile (αὐλή) e un palmeto; fra le persone interessate alla questione, oltre ad Ἀσκληῶς e ai suoi due fratelli, troviamo un personaggio del quale abbiamo solo il nome del padre: cfr. l. 6: τ]οῦ [Σ]αραπίωνος ἀπὸ Καρανίδος ... (da leggere Σωκρά]του Σαραπίωνος?). Non è forse del tutto dissennato pensare ad un possibile collegamento fra quest’ultimo documento e *BGU* 815, se si pensa che entrambi sono approdati al Museo di Berlino in uno stesso lotto di papiri, dalla collezione di Heinrich Karl Brugsch; la questione resta sospesa in attesa della prosopografia dell’Arsinoites<sup>46</sup>.

lo si ritrova in *BGU* III 815 datato fra 140 e 143 d.C., verosimilmente è necessario abbassare di una decina d’anni la sua cronologia.

<sup>43</sup> Cfr. *P.Mich.* VIII 481, 19 = *TM* 27094. Cfr. anche Strassi 2008, 62-64 e 135 sgg.

<sup>44</sup> Cfr. *SB* I 4416, 1-6 = *TM* 13932, del 158-159 d.C.: Θεοδώρωι στρ(ατηγῶν) Ἀρσι(νοεῖτου) Ἡρακλείδου / μερίδος παρὰ Πτολεμαίου Σωκράτους καὶ Ἀρπάλου Ἀσκληῶ καὶ τῶν λοιπῶν / ἐπιτηρητ(ῶν) γενη(ματογραφουμένων) ὑπαρχόντων / διοικ(ήσεως) κώμης Καρανίδος.

<sup>45</sup> Cfr. *BGU* II 464 = *TM* 9192, 138 d.C. (post ?), proveniente come *BGU* III 815 dalla collezione di H. Brugsch, vedi *supra*, n. 18. Alle ll. 5-8 si legge: [-ca.?- ] οἰκίας καὶ αὐλῆς καὶ φοινικῶνος ἐν ἰδιοκλήτῳ [γῆ -ca.?- ] / [-ca.?- τ]ου [Σ]αραπίωνος ἀπὸ Καρανίδος τῷ ἰζ (ἔτει) Θε[οῦ] Ἀδρ[ιανοῦ -ca.?- ] / [-ca.?- ] ἐθετο διαθήκη βεβουλήσθαι τὰ γενάμενα κατ[ὰ -ca.?- ] / [-ca.?- ]ιος καὶ Ἀσκληῶτος κα[ὶ] Ἀρφαῖσιος τῶν τριῶν Ἀρφαῖ[σιος -ca.?- ].

<sup>46</sup> Cfr. Strassi 2015; Fiorillo 2015.

Il filo dipanato dalla lettera *BGU* 815 ci ha portato a riconoscere che l'identificazione di due delle persone che vi compaiono, Sokrates e Tiberianus, è verosimilmente compatibile con due personaggi noti in base a una ricca documentazione, da cui emergono legami familiari e relazioni sociali utili alla conduzione di imprese e affari da parte di persone che per più generazioni avevano occupato posti nell'amministrazione locale con incarichi diversi, dalla riscossione delle imposte al controllo della terra, alla gestione delle operazioni di censimento, affiancati da quanti, avendo servito nell'esercito, avevano acquisito nome e cittadinanza romana, con i diritti ad essa connessi. Per quanto riguarda casi come quello di Ἀσκλάς, il problema principale è discernere quali documenti siano attribuibili a un solo personaggio e quanti invece si riferiscano a un omonimo, e se questo appartenga a una generazione diversa nella stessa famiglia, poiché uno dei figli prendeva il nome del nonno, oppure soltanto alla medesima cerchia di persone, che condividevano *status*, attività e imprese economiche e finanziarie. La ragione principale che giustifica lo studio delle lettere private in archivi e dossier sta nella possibilità di individuarvi un filo conduttore che, ripercorrendo i rapporti interpersonali che le ha prodotte, le collochi nel loro contesto storico, sociale, culturale; il passo successivo è quello di estendere l'indagine a macchia d'olio ad altri documenti il cui ambito tocca, interseca o in parte si sovrappone, al contesto acquisito e lo arricchisce. Si aggiunge così qualche nuovo tassello al mosaico, ancora lontano dall'essere completato, della società antica, una ragione che va al di là della banale curiosità per singoli episodi occorsi a persone per il resto trascurate dalla Storia.

[silvia.strassi@unipd.it](mailto:silvia.strassi@unipd.it)

### *Bibliografia*

- Bagnall - Cribiore 2006: R.S. Bagnall - R. Cribiore (with contributions by E. Ahtaridis), *Women's Letters from Ancient Egypt: 300 BC-AD 800*, Ann Arbor.
- Bagnall 2011: *Oxford Handbook of Papyrology*, ed. by R.S. Bagnall, Oxford.
- BerlPap* (Berliner Papyrusdatenbank): Ägyptisches Museum und Papyrussammlung, Staatliche Museen zu Berlin (<http://berlpap.smb.museum/01879/>).
- Boak - Peterson 1931: A.E.R. Boak - E.E. Peterson, *Karanis. Topographical and Architectural Report of Excavations during the Seasons 1924-1928*, Ann Arbor.
- Briguglio 2007: F. Briguglio, *Studi sul procurator. I. L'acquisto del possesso e della proprietà*, Milano.
- Chapa 1998: J. Chapa, *Letters of Condolence in Greek Papyri (Pap. Flor. 29)*, Firenze.
- Cuvigny - Brun *et al.* 2012: *Didymoi. Une garnison romaine dans le désert oriental d'Égypte. Praesidia du désert de Bérénice IV*, vol. II: *Les Textes*, éd. par H.

- Cuvigny - J.-P. Brun *et al.*, («Institut français d'archéologie orientale, Fouilles de l'Ifao 67»), Le Caire.
- Dickey 2016: E. Dickey, *Emotional Language and Formulae of Persuasion in Greek Papyrus Letters*, in *Emotion and Persuasion in Classical Antiquity*, ed. by E. Sanders - M. Johncock, Stuttgart, 237-262.
- Fiorillo 2015: M. Fiorillo, *Il Progetto 'Digital Prosopography of Roman Egypt'*, «Aegyptus» 95, 135-156.
- Gaber El-Maghrabi - Römer 2014: *Texts from the "Archive" of Socrates, the Tax Collector, and other Contexts at Karanis (P.Cair. Mich. II)*, ed. by M. Gaber El-Maghrabi - C. Römer, («APF» Beiheft 35), Berlin-Boston.
- Gagos 2001: T. Gagos, *The University of Michigan Papyrus Collections. Current Trends and Future Perspectives*, in *Atti del XXII Congresso internazionale di Papirologia (Firenze 23-29 agosto 1998)*, Firenze, 520-521.
- Gonis 2001: N. Gonis, *Some More Elaborate Epistolary Addresses*, «ZPE» 136, 2001, 116-118.
- Grenfell - Hunt 1900: *Fayûm Towns and their Papyri*, ed. by B. Grenfell - A. Hunt, London.
- Hagedorn 2003: D. Hagedorn, *Bemerkungen zu Urkunden*, «ZPE» 142, 143-146.
- Hanson 2001: A.E. Hanson, *Papyrology: Minding Other People's Business*, «TAPA» 131, 297-313.
- HGV (Heidelberger Gesamtverzeichnis): Institut für Papyrologie (Texte) <http://aquila.zaw.uni-heidelberg.de/texte/HGV-Texte.html>
- Koenen 1967: L. Koenen, *Eine Einladung zur Kline des Sarapis (P.Colon. inv. 2555)*, «ZPE» 1, 121-126.
- Koroli 2016: Αικατερίνη Κορολή, *Το αίτημα στις ελληνικές ιδιωτικές επιστολές σε παπίρους και όστρακα. Από την εποχή του Αυγούστου έως το τέλος της αρχαιότητας*, Αθήνα (Καρδαμίτσα).
- Kreuzsaler - Palme *et al.* 2010: *Stimmen aus dem Wüstensand. Briefkultur im griechisch-römischen Ägypten*, hrsg. von C. Kreuzsaler - B. Palme *et al.*, Wien.
- Lewis 1989: *Judean Desert Studies: The Documents from the Bar Kokhba Period in the Cave of Letters, Greek Papyri*, ed. by N. Lewis, Jerusalem.
- Llewelyn 1994: S. Llewelyn, *Το εἰς (τῆν) οἰκίαν Formula and the Delivery of Letters to Third Persons or to their Property*, «ZPE» 10, 71-78.
- Luiselli 2008: R. Luiselli, *Greek Letters on Papyrus First to Eighth Centuries: a Survey*, in *Documentary Letters from the Middle East. The Evidence in Greek, Coptic, South Arabian, Pehlevi, and Arabic (1st-15th c. CE)*, ed. by E.M. Grob - A. Kaplony («Asiatische Studien» 62), Bern, 677-737.
- Martin 2007: A. Martin, *Papyruskartell: The Papyri and the Movement of Antiquities in Oxyrhynchus. A City and its Texts*, London.
- Morelli - Pintaudi 1983: *Cinquant'anni di Papirologia in Italia. Carteggi Breccia-Comparetti-Norsa-Vitelli*, a c. di D. Morelli - R. Pintaudi, Napoli.
- Naldini 1968: M. Naldini, *Il Cristianesimo in Egitto. Lettere private nei papiri dei secoli II-IV*, Firenze 1968 (seconda ed., Fiesole 1998).

*Lettere private dall'Egitto romano*

- Primavesi 1996: O. Primavesi, *Zur Geschichte des deutschen Papyruskartells*, «ZPE» 114, 173-167.
- Rostovzev 1966-1980: M.I. Rostovzev, *Storia economica e sociale del mondo ellenistico*, Firenze, vol. I, 1966; vol. II, 1973; vol. III, 1980 [trad. it. di *Social and Economic History of the Hellenistic World*, London 1953].
- Sarri 2018: A. Sarri, *Material Aspects of Letter Writing in the Graeco-Roman World ca. 500 BC-ca. AD 300* («Materiale Textkulturen» 12), Berlin-New York.
- Schubart 1932: W. Schubart, *Griechische Briefe aus Ägypten*, «Die Antike» 8, 113-137.
- Strassi 2001: S. Strassi, *Le carte di Σωκράτης Σαραπίωνος πράκτωρ ἀργυρικῶν a Karanis nel II sec. d.C.*, in *Atti del XXII Congresso Internazionale di Papirologia, Firenze 1988*, a c. di I. Andorlini - G. Bastianini - M. Manfredi, Firenze, 1215-1228.
- Strassi 2002: S. Strassi, *P.Mich. VIII 485: alcune considerazioni*, «ZPE» 139, 161-176.
- Strassi 2008: S. Strassi, *L'archivio di Claudius Tiberianus da Karanis* («APF» Beiheft 26), Berlin-New York.
- Strassi 2014: S. Strassi, *La lettera di Artemis: una storia, tante storie*, in *Antichità egizie e Italia. Prospettive di ricerca e indagini sul campo*, a c. di E.M. Ciampini - P. Zanovello, Venezia, 35-42.
- Strassi 2015: S. Strassi, *Per una prosopografia dell'Egitto romano: metodi, problemi, proposte. Workshop internazionale (premessa), Padova, 23-24 luglio 2015*, «Aegyptus» 95, 115-117.
- Strassi 2016: S. Strassi, *Prassi giuridico-amministrativa nella χώρα egiziana: fra lex romana e diritto locale*, in *Recht haben und Recht bekommen im Imperium Romanum. Das Gerichtswesen der Römischen Kaiserzeit und seine dokumentarische Evidenz. Ausgewählte Beiträge einer Serie von drei Konferenzen an der Villa Vigoni in den Jahren 2010 bis 2012*, hrsg. von R. Haensch, («JJP» Supplement 24), Warschau, 213-240.
- Strassi (c.d.s.): S. Strassi, *Carlo Anti e i Papiri da Tebtynis*, in *Atti e Memorie dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti* (c.d.s.).
- Tibiletti 1979: G. Tibiletti, *Le lettere private nei papiri greci del III e IV secolo d.C. Tra paganesimo e cristianesimo*, Milano.
- Vandorpe 2011: K. Vandorpe, *Archives and Dossiers*, in *Oxford Handbook of Papyrology*, ed. by R.S. Bagnall, Oxford, 216-255.
- Vandorpe - Clarysse et al. 2015: *Graeco-Roman Archives from the Fayum*, ed. by K. Vandorpe - W. Clarysse et al., [«Collectanea Hellenistica (KVAB)» 6], Leuven-Paris-Bristol.
- White 1986: J.L. White, *Light from Ancient Letters*, Philadelphia.
- Whitehorne 2006<sup>2</sup>: J. Whitehorne, *Strategi and Royal Roman Scribes of Roman Egypt: (Str.R.Scr.<sup>2</sup>)*, Firenze.
- Winter 1933: J.G. Winter, *Life and Letters in the Papyri*, Ann Arbor.
- Youtie 1948: H.C. Youtie, *The Kline of Sarapis*, «Harvard Theological Review» 41, 9-29.

*Silvia Strassi*

*Abstract*

Il saggio offre uno sguardo sulla società di Karanis del II secolo d.C. attraverso la documentazione di archivi e dossiers e una proposta d'interpretazione per BGU 185.

This essay offers a look upon the society of Karanis in the 2nd century AD applying the documentation of archives and dossiers and further more a new interpretation of BGU 185.